

Cassa Depositi**Micciché: poca chiarezza strategica in Fsi**

Gaetano Micciché, direttore generale di Intesa Sanpaolo critica le operazioni del Fondo strategico italiano per «poca chiarezza strategica», ha detto ieri riferendosi all'entrata del fondo controllato da Cdp in Cremona e Rocco Forte. «Fsi dovrebbe avere l'obiettivo di generare occupazione, non rendimenti da private equity ma far sì che settori critici possano avvalersi di un asset importante dello Stato», precisando poi: «È indubbio che Cdp e Fsi sono importanti protagonisti della stabilità finanziaria e della crescita del Paese».

L'offerta spagnola**Enel chiude su Endesa, voci sul collocamento**

Il prezzo delle azioni Endesa per l'offerta pubblica di vendita sarebbe stato fissato ieri sera dal consiglio di Enel a 13,5 euro. Oggi è attesa la conferma ufficiale. Secondo una fonte citata da Reuters «il book è stato coperto due volte». Chiuso il dossier Endesa, sostengono le stesse fonti, ora il Tesoro potrebbe decidere di vendere sul mercato fino al 6% del gruppo di cui oggi detiene il 31,24%. Movimenti anche in Slovacchia. L'ungherese Mol ha presentato con o Mvm un'offerta non vincolante ad Enel per rilevare il 66% di Slovenske Elektrarne.

Da marzo**Alitalia vola da Milano e Venezia per Abu Dhabi**

Al via, a partire da marzo, i nuovi collegamenti Alitalia da Milano Malpensa e Venezia per Abu Dhabi. I voli di andata e ritorno fra l'Italia e Abu Dhabi saranno 42 in totale, rafforzano l'offerta intercontinentale e consentono ai passeggeri in partenza dal Nord Italia di raggiungere non solo gli Emirati Arabi, ma di proseguire anche, via Abu Dhabi, verso 27 destinazioni in Medio Oriente, Africa, Asia e Australia grazie alle connessioni con Etihad. «Vogliamo essere protagonisti dell'offerta nel Nord», ha chiosato Gabriele Del Torchio.

Il casodi **Stefano Agnoli**

Pasticcio sulla Piacenza-Brescia, ministero a rischio pignoramento

Il dicastero dei Trasporti torna in tribunale contro l'ingiunzione da 244 milioni

Dire che si sfiora il paradosso è poco. Una società con soci pubblici che porta in tribunale un ministero della Repubblica e vince la causa ottenendo un congruo indennizzo. Il ministero che fa ricorso per prendere tempo e non pagare 244 milioni di euro (l'indennizzo in questione). Nel mezzo un creditore pubblico, controllato da un secondo ministero della Repubblica, e «costretto» a fare il fido per la società pubblica visto che è esposto per un finanziamento concesso in tempi non sospetti.

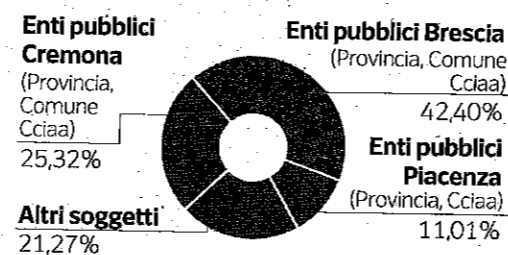
È il caso della Autostrade Centro Padane, titolare della concessione (scaduta) della Piacenza-Brescia, e controllata dagli enti pubblici di Brescia (Provincia, Comune e Camera di Commercio) con il 42% e da quelli di Cremona con il 25%. Una storia esemplare, ancora in pieno svolgimento, che dà comunque il segno di quanto lo Stato sia capace di farsi del male. Al momento non è dato

La vicenda

● Il prossimo 3 febbraio scadranno i 120 giorni per rendere esecutiva l'ordinanza con la quale il tribunale civile di Roma ha ingiunto al ministero dei Trasporti di ripagare 244 milioni alla Centro Padane, dopo che la concessione per la Piacenza-Brescia è scaduta. Il ministero ha chiesto la revoca del provvedimento giudiziario

sapere come la vicenda andrà a finire, ma a meno di novità dal tribunale civile di Roma il giorno da fissare sul calendario è il 3 febbraio del prossimo anno. Allora scadranno i centoventi giorni dopo i quali l'ingiunzione di pagamento diventerà esecutiva, e se il ministero dei Trasporti non avrà dato seguito all'ordinanza del tribunale, i legali della Centro Padane potranno chiedere il pignoramento dei conti correnti del ministero. È proprio a questa data che guardano i creditori della Centro Padane: Unicredit, Cariparma e la Cassa Depositi e Prestiti, ovvero il braccio finanziario controllato per il 70% dal ministero dell'Economia.

Tutto inizia a settembre 2011, quando la concessione della Centro Padane sulla Piacenza-Brescia si conclude. La società lombarda si mette in attesa della nuova gara – a cui non partecipa – perché solo con l'arrivo di un nuovo concessionario potrà incassare il «subentro», re-

I soci di Autostrade Centro Padane

cuperare cioè quanto investito e ripagare i creditori. Il ministero delle Infrastrutture e Trasporti, però, se la prende comoda, e nei due anni successivi nulla accade. O meglio: il bando di gara viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a metà 2012, ma le lettere di invito tardano.

La Centro Padane si allarma, visto che tra istituti di credito e fornitori ha circa 240 milioni di debiti. A maggio, settembre e novembre dello scorso anno invia al ministero delle diffide.

La società

● Daniele Molgora, presidente Centro Padane e ex sottosegretario all'Economia

L'ultima è dei primi di gennaio di quest'anno, poi a febbraio il consiglio opta per la causa civile, affidata all'avvocato romano Claudio Guccione. Udienza ad aprile e infine, a settembre, l'ordinanza del tribunale che malgrado l'opposizione dell'Avvocatura dello Stato ingiunge al ministero il pagamento del «subentro» contrattuale, i famosi 244 milioni. Attenzione però: il giudice si limita solo alla fotografia della situazione al termine della concessione, senza tenere cioè conto di interessi, Iva e danni. La somma a carico del ministero potrebbe insomma lievitare ben oltre i 300 milioni.

Ossigeno puro per la Centro Padane, visto che un mese dopo l'ordinanza (lo scorso 22 ottobre) la società è chiamata al rimborso dei debiti con le banche. Si tratta di due prestiti a breve, di 15 e 55 milioni di euro rispettivamente, accessi con Unicredit e con Cassa Depositi e Prestiti. Ce n'è poi un altro a

lungo termine (135 milioni), al quale partecipa per un terzo anche la Cariparma del Credit Agricole. Con l'ingiunzione in tasca, il presidente della Centro Padane, l'ex sottosegretario all'Economia, ex presidente della provincia di Brescia e leghista Daniele Molgora, e il direttore generale Alessandro Triboldi, hanno buon gioco nello spuntare una proroga al 30 giugno 2015.

Ma di fronte alla prospettiva di un salasso anche il ministero delle Infrastrutture e Trasporti si mette (tardivamente) in moto, depositando al tribunale civile di Roma un'istanza di revoca dell'ordinanza e puntando così a rovesciare l'onere dell'indennizzo sul prossimo concessionario. Poi, con lo sbloccato Italia, accelera (finalmente) sul fronte della nuova gara. Il 10 novembre sono partite le lettere di invito ai vecchi «prequalificati»: Autostrade per l'Italia, i gruppi Gavio e Tòto, gli spagnoli di Sis. Ma è difficile che la corsa contro il tempo possa essere vinta, ovvero che l'aggiudicazione definitiva della concessione della Piacenza-Brescia si possa concludere entro il 3 febbraio prossimo. E se il tribunale confermerà l'ordinanza la prospettiva di vedere a breve gli ufficiali giudiziari pronti a pignorare i fondi del ministero dei Trasporti potrebbe non essere così peregrina.